

6

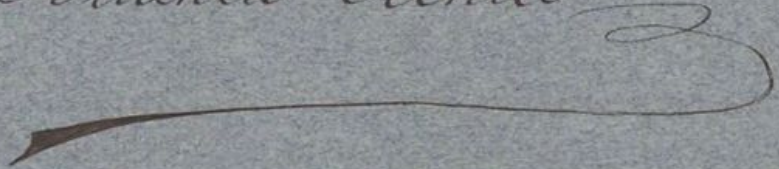
Copia

di lettera indirizzata a

S. E. il Prof. Avv. Francesco Saverio Nitti

Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio

sul Bilancio Tecnico



Roma, 30 Gennaio 1914

In risposta alle Ministeriali 9 Dicembre u.s. e 24 corrente, per quanto riguarda l'osservanza dell'Articolo 47 dello Statuto, compio il dovere di riferire all'E. V. circa i lavori preparatori per la compilazione del primo bilancio, cioè del bilancio 1913, poichè, come è noto, l'Istituto non ha l'obbligo di compilare un bilancio del 1912, le sue operazioni avendo avuto legalmente inizio dal 1° Gennaio 1913 e dovendosi soltanto allegare al bilancio 1913 il conto delle entrate e delle spese verificatesi fino al 31 Dicembre 1912.

Premetto che l'eccezionalità delle condizioni in cui si sarebbe trovato l'Istituto rispetto al primo bilancio tecnico, per effetto del poderoso portafoglio trasferitogli da ben 25 Compagnie, richiamò in tempo la mia attenzione, e sin dal 15 Ottobre u.s. ottenni dal diligentissimo e valente Attuario dell'Istituto, Prof. Michel, un'ampia relazione intesa appunto a portare in luce tutti gli aspetti del problema, tutte le

A S. E.
Il Prof. Avv.
FRANCESCO SAVERIO NITTI
Ministro per l'Agricoltura,
l'Industria e il Commercio.

=====



necessità a cui occorreva ed occorre provvedere per arrivare, entro ragionevoli limiti di tempo, alla compilazione del nostro primo bilancio tecnico, che sarà base essenziale del nostro primo bilancio finanziario. Di quell'importante documento mi permisi anzi di presentare confidenzialmente una copia all'E. V. e di esso mi valse per l'adozioni di importanti provvedimenti, fra i quali l'istituzione di una sezione speciale per la ricostruzione del movimento del portafoglio, sezione affidata al Dott. Tognoli, anch'egli valente attuario già a capo dei servizi attuariali della Reale di Milano.

Intanto poichè occorreva preparare le deliberazioni di cui negli articoli 37 e seguenti dello Statuto, *deliberazioni di* competenza del Consiglio di Amministrazione, segnalai la gravità dell'argomento al Comitato Permanente cui spetta di preparare le più importanti deliberazioni da sottoporre al Consiglio. Nella specie, trattandosi fra l'altro di deliberare sulla tavola di mortalità per la valutazione delle riserve matematiche relative ai portafogli acquisiti, su quella da adottare per le riserve del portafoglio diretto, sulle ipotesi da assumere per il calcolo delle spese di gestione e di incasso nei riguardi di dette valutazioni, sul piano di ammortamento delle spese di acquisizione, onde le riserve trasferiteci risultano decurtate, il Comitato vista la complessità degli argomenti e l'influenza che le soluzioni da adottare eserciteranno sull'indirizzo tecnico e finanziario dell'Istituto, deliberò di affidare ad una speciale Commissione l'incarico di apprestare gli elementi necessa-

ri a risolvere le questioni tutte riguardanti il bilancio tecnico.

Tale Commissione risultò costituita di due Consiglieri tecnici dell'Istituto, Prof. Paretti e Prof. Beneduce, del Vice Direttore Generale, dei Capi degli Uffici interessati, dell'ispettore Dott. Tognoli e del sottoscritto. Essa iniziò subito i suoi lavori, prima della chiusura dell'esercizio scorso e, sebbene non ancora compiuto, l'esame delle molteplici e complesse questioni affidate al suo studio trovòsi già a buon punto.

In altra mia ebbi già a far presenti all'E.V. alcune considerazioni sull'elaborazione del bilancio e sulla determinazione delle risultanze economiche dell'esercizio. Quelle considerazioni erano dirette a dimostrare che, date le condizioni specialissime in cui si è trovato l'Istituto, non è assolutamente possibile attribuire al primo anno il carattere di un esercizio normale.

Ora non mi resta che meglio lumeggiare questo reale stato di cose, poichè è soltanto la forza delle cose, che esige per la presentazione del primo bilancio un periodo di tempo certamente più lungo di quello segnato nella disposi-

zione dell'art. 47 dello Statuto, dettata per le ordinarie contingenze. Anche in questa parte si avverte la mancanza di alcune norme transitorie che avrebbero dovuto trovar posto nello Statuto o nel regolamento.

L'Istituto potrebbe agevolmente compilare il bilancio del suo primo esercizio, e compilarlo nonostante le difficoltà proprie di un primo impianto in condizioni eccezionali, se il bilancio dovesse unicamente rispecchiare i risultati della produzione diretta e valutare gl'impegni assunti verso le schiere dei nuovi assicurati. Di ben altra cosa si tratta, quando come a noi accade il bilancio del primo anno deve essere l'espressione di un accurato esame tecnico = amministrativo di una massa enorme e difforme di affari ai quali appena ora è possibile dare conveniente sistemazione. E' superfluo osservare che se sono gravi le difficoltà è gravissimo il pericolo dell'errore, contro cui conviene difendersi con ogni accorgimento, perchè l'errore iniziale si ripercuoterebbe senza dubbio anche nei futuri esercizi.

Come è noto, il movimento del portafoglio è quanto di più delicato esista in un'azienda di assicurazioni sulla vita, giacchè il più lieve turbamento o la minima interruzione nelle registrazioni determinano inevitabili errori che si ripercuotono sui bilanci: ora, occorre tener presente che l'Istituto si è trovato nella condizione eccezionalissima di dovere affidare per lunghi periodi di tempo delle gestioni provvisorie a delle Compagnie le quali, o non hanno seguito questo movimento, o lo hanno fatto con criteri difformi. E' bastato un brevissimo periodo di esperien

za per farci convinti che anche nei fatti più semplici, i sinistri, le scadenze, le rescissioni, le Compagnie trascurano spesso nel corso delle gestioni provvisorie le norme consuete rispetto al movimento del portafoglio. Le conseguenze poi, affrettate e numerose, hanno determinato delle vere e proprie soluzioni di continuità che oggi occorre rintracciare con molta pazienza e con lavori di estremo dettaglio.

La Commissione incaricata degli studi preliminari per la formazione del bilancio si è sino ad oggi essenzialmente occupata di questo problema e, dopo discussioni e studi laboriosi, ha riconosciuto che lavori preliminari assolutamente necessari sono i seguenti:

- a) Il completamento della collazionatura dei tre grandi schedari per la Contabilità, per l'Attuarista, per il Portafoglio, che con mezzi e personale straordinario si stanno eseguendo in locali diversi dalla sede dell'Istituto;
- b) Il confronto degli schedari tra loro;
- c) L'aggiornamento delle registrazioni degli incassi sulle schede della Contabilità;
- d) Il successivo esame delle quietanze insolute in nostre mani.

Compiuti questi lavori, la ricostruzione del movimento del portafoglio sarà rapida e sicura, e l'Ufficio Attuariale potrà procedere al calcolo delle riserve matematiche.

Non credo qui inopportuno esporre qualche considerazione sui lavori ad eseguirsi dall'Ufficio Tecnico per elaborare il calcolo delle riserve matematiche.

Il primo di tali lavori, appena siano deliberati dal Consiglio di Amministrazione il saggio d'interesse e la tavola di mortalità da adottare nel calcolo delle riserve della produzione diretta, dei portafogli acquisiti, e dei contratti derivanti dalla cessione legale, è la determinazione del premio puro corrispondente ad ogni contratto.

I contratti per i quali è necessaria tale determinazione ammontano a circa 160.000; e, se si pensa che, nei portafogli acquisiti, figurano moltissimi contratti di forme complicate di assicurazione nelle quali intervengono le combinazioni più bizzarre che si potessero immaginare, non si può fare a meno di riconoscere che siffatto lavoro è di entità straordinaria. La determinazione del premio puro non è difficile per le categorie fondamentali, ma anche per queste categorie assurge a importanza cospicua per il gran numero dei contratti. Per le assicurazioni poi di categorie speciali, la determinazione del premio puro è laboriosa perchè è complicatissima la formula relativa. Ed è a notarsi che la determinazione dei premi puri va considerata non già come lavoro ordinario di calcolo annuale delle riserve, ma come un vero e proprio lavoro di impianto.

Nè la determinazione dei premi puri poteva iniziarsi prima che fosse compiuta la identificazione delle forme contrattuali che compongono i 25 portafogli ceduti, e prima che fosse effettuato il rilevamento degli elementi aritmetici di base figuranti in ogni contratto, rilevamento che viene eseguito a mezzo della redazione delle schede ed accertamento mediante le debite collazionatura.

Avuta comunicazione del movimento del portafoglio ve-

rificatosi a tutto il 31 Dicembre 1913, l'Ufficio Attuariale depurerà lo stock iniziale dei contratti ceduti o prodotti direttamente dall'Istituto, dai contratti annullati, e introdurrà le opportune modificazioni nei contratti ridotti o comunque trasformati.

A questo punto incomincerà quello che si può dire il vero e proprio calcolo annuale delle riserve matematiche. Esse verranno naturalmente effettuato con quei procedimenti di raggruppamento che la tecnica attuariale suggerisce come più adatti in relazione alle tavole da adottare nel calcolo della riserva e al tipo di ammortamento delle spese prescelto; ma qualunque sia il sistema che sarà seguito, il calcolo sarà in ogni modo molto laborioso: è appunto a causa di tale complessità che le Compagnie più potenti usano fare il bilancio tecnico soltanto ogni triennio od ogni quadriennio.

Un'ultima considerazione mi permetto segnalare all'E.V.

Le consegne dei portafogli si sono succedute rapidamente durante l'esercizio 1913, ma alcune, e fra queste quelle di portafogli cospicui, sono avvenute nel secondo semestre 1913 come apparisce da apposito allegato: per una Compagnia poi che ha uno dei portafogli più complessi, l'Alleanza, la consegna non è ancora avvenuta; solo nella seconda quindicina di dicembre essendo terminato il calcolo delle riserve da parte della Compagnia, calcolo che offrì occasione di dubbi ai rappresentanti dell'Istituto che si recarono a Genova nella prima quindicina di gennaio volgente.

E' noto del resto come i bilanci delle Compagnie di assicurazione sulla vita fossero tra quelli che venivano com-

piuti con maggiore ritardo, e che in genere le assemblee riunite per l'approvazione dei bilanci stessi venissero convocate a fine Aprile, nel Maggio e spesso anche nel Giugno.

L'Alleanza, che ha dovuto calcolare le riserve da trasferire all'Istituto in base ad un saggio d'interesse diverso da quello che adottava precedentemente, ha trascinato questo calcolo per circa un semestre, e non aveva nè da identificare i tipi di contratto, nè da elaborare il movimento del portafoglio ormai accertato alla fine del 1912.

Per questo complesso di ragioni appare evidente come l'anno 1913, anzichè venir considerato come un esercizio normale, debba considerarsi per l'Istituto come un periodo di impianto.

Posso assicurare d'altronde l'E.V. che gli uffici della Direzione Generale sono concordemente impegnati in un lavoro intenso, anzi febbrile, diretto allo scopo di addivenire nel più breve tempo possibile, ma anche con rigore di procedimenti, alla elaborazione del bilancio: e che un lavoro più intenso o più affrettato non sarebbe nemmeno prudente, se fosse possibile.

Aggiungo che la Commissione incaricata degli studi preparatori del bilancio, segnalata all'E. V., si occupa ora, di fissare i termini per l'esecuzione di tutti i lavori, per la presentazione degli stati dei contratti in vigore alla fine dell'esercizio, per l'elaborazione e consegna del bilancio.

Con profondo ossequio

IL DIRETTORE GENERALE

